

**Seduta di audizione della IV
Commissione Consiliare Speciale
del 26 ottobre 2023**

Presidenza

Gennaro Saiello (Movimento 5 Stelle)

L'anno duemilaventitre, il giorno 26 del mese di ottobre, alle ore 11:00, nell'Aula Consiliare G. Siani del Consiglio regionale della Campania sita al Centro Direzionale di Napoli, Is. F13, Piano -1, si è riunita la audizione della IV Commissione Consiliare Speciale Innovazione e sostenibilità per la competitività ed il rilancio delle imprese per discutere del seguente ordine del giorno:

“Autonomia differenziata – Terzo settore, lavoro, formazione e disagio sociale – Le ricadute sullo sviluppo della Regione Campania e dei servizi ai cittadini “

Sono presenti

Il Presidente Gennaro Saiello (Movimento 5 Stelle, Dott. Ermando Mennella (Vicepresidente Federalberghi Campania), Dott. Massimo Carleo (Associazione CODICI Campania), Don Ciro (Parroco della Parrocchia "Sacro Cuore" di Marigliano), Fabio Bencivenga e Luigi Raio-la (FAILMS), Dominique Testa (Associazione Consumatori), Don Carmine Schiavone (Caritas Campania), Federico Rosselli (FIALS), Rosario Florio (Lega Coop), Nino Di Maio (Forum Ass. Familiari)

Assistono alla seduta

il dirigente UD Dott. Enrico Galipoli e il funzionario Fabiola Russo.

La seduta ha inizio alle ore 11.30

PRESIDENTE (Saiello). Diamo inizio ai lavori della Commissione. Stavamo attendendo monsignor Di Donna, ma iniziamo, credo che ci sia stato qualche problema nell'arrivare, avrà avuto qualche contrattempo.

Buongiorno a tutti. Dichiamo aperti i lavori della IV Commissione Speciale Regionale. Ringrazio tutte le Associazioni di categoria, le sigle sindacali, le realtà associative che hanno accettato il nostro invito a confrontarsi su questa tematica, una tematica molto attuale, parliamo dell'autonomia differenziata, ossia il disegno di legge, di riforma, che il Governo centrale intende portare avanti. Una riforma su cui si è detto tantissimo, una materia molto dibattuta, ed è proprio per questa ragione che abbiamo sentito la necessità di istituzionalizzare questa discussione, incentrandola sull'ascolto. Credo che prima di poterci esprimere su una qualsiasi modifica di così tanta importanza, sia fondamentale registrare quale sia la fotografia del territorio, quindi, le criticità, i numeri, le istanze, i pareri, le perplessità anche del territorio, anche perché si tratta di una riforma che inevitabilmente avrebbe dei contraccolpi seri soprattutto su quelle aree del Paese che già arrancano e vivono delle grosse difficoltà, Regioni del sud in particolare.

È stato un percorso che abbiamo iniziato qualche mese fa con una disamina prima di illustri costituzionalisti, giuristi, con Svimez. Abbiamo approfondito tecnicamente la riforma dove andasse a parare.

Questa mattina iniziamo un ciclo di tre audizioni che ci consentiranno di scendere più nel merito di quelli che sono i settori, le materie che sarebbero condizionate, modificate con la riforma dell'autonomia differenziata. Iniziamo con il terzo settore, con il lavoro, la formazione e il disagio sociale per poi procedere, nelle prossime puntate, a parlare di welfare, a parlare di sanità pubblica, a parlare di scuola.

Non ruberei altro tempo alla discussione, l'obiettivo finale sarà quello di redigere una

relazione, un documento che sottoporremo al Consiglio regionale, alla Giunta regionale e porteremo in Parlamento, per dare la fotografia di una Campania che vive già delle difficoltà, delle criticità e che probabilmente andrebbe aiutata con maggiori risorse, soprattutto in questi settori.

Il funzionamento di un'audizione, ovviamente, consente agli intervenuti di prenotarsi, chi è in presenza, basta pigiare il pulsante che trova nella postazione, mentre chi è a distanza troverà, anche lì, un bottone per prenotarsi e riusciremo a vedere chi si è prenotato per dargli parola. Grazie.

PRESIDENTE (Saiello). No, questa è l'audizione della IV Commissione Speciale sull'autonomia differenziata. Credo sia la III Commissione permanente che si sta occupando di questa materia. Non so quale convocazione lei abbia ricevuto. Chiedo ai presenti di prenotarsi. Chi vuole intervenire? Vedo sigle sindacali, rappresentanti autorevoli di Associazioni, prego di prenotarsi e prendere parola e iniziare la discussione. Grazie.

TESTA, Casa del Consumatore e Federcasalinghe. Scusate, visto che avete già fatto una ricerca, ci potete far sapere cos'è uscito sulla ricerca che avete fatto?

PRESIDENTE (Saiello). La prima audizione è stata tecnica, è stata affrontata la riforma sotto il profilo del fatto che quella riforma prevede maggiore autonomia alle Regioni, basata su dei criteri legati alla spesa storica, al fatto che manca attualmente la definizione dei Lep. Insomma, questa situazione, naturalmente, crea non poche perplessità, perché basare la ripartizione dei fondi alle Regioni, sulla base di una spesa storica, vuol dire che la Lombardia che oggi spende un miliardo di euro, riceverà altrettanti fondi da investire sul territorio e su settori fondamentali come la sanità, il lavoro, la scuola, al dispetto di una Regione del sud che oggi

spende meno, ha una spesa storica inferiore che riceverà meno risorse. Fondamentalmente, è questa l'estrema sintesi, ma naturalmente c'erano costituzionalisti che sono scesi, articolo per articolo, a spiegare. Ciò che è stato fatto e detto è verbalizzato, quindi, è pubblico, è sul sito della Regione, potete tranquillamente scaricarla e approfondirla. Prego, vedo la prenotazione.

DI MAIO, Presidente regionale del Forum delle Associazioni Familiari. Buongiorno a tutti. Rappresento un'Associazione di secondo livello che raggruppa 30 Associazioni a livello regionale. Grazie per l'invito, gentilissimo Presidente.

Il tema è molto importante, l'autonomia differenziata, la secessione dei ricchi, così è stata definita da qualcuno.

A dire il vero, il divario tra nord e sud già esiste. La ricaduta più grande, secondo la nostra esperienza di associazionismo che ogni giorno incontra migliaia di persone nella nostra Regione, è quella sulla sanità. I cosiddetti viaggi della speranza già sono tanti e con questa riforma sicuramente aumenteranno di più, poiché i fondi sono sempre più scarsi.

La sanità, oggi, non permette alle famiglie, dopo il 15 di ogni mese, di fare gli esami, se non a pagamento, per non parlare delle attese che ci sono per garantirsi la prenotazione per qualsiasi esame diagnostico nella struttura pubblica.

Le famiglie che vivono il disagio, ad esempio la disabilità, oltre al disagio familiare, devono scontrarsi con un eccesso di burocrazia che fa paura. Occorre semplificare, tra Asl, Servizi sociali, Inps, molte volte diventano veramente un dramma.

La cartina di tornasole della sanità della nostra Regione, è la vita media più bassa rispetto a quella italiana. La Regione Campania ha la vita media più bassa, e questo ce lo racconta l'Istat, e su questo siamo profondamente preoccupati.

Oltre a questo, viviamo il dramma del lavoro e quello femminile e quello giovanile hanno delle percentuali altissime in Regione Campania, e su

questo determina alcuni problemi fondamentali, come la denatalità e lo spopolamento delle aree interne, che è l'altra faccia di una stessa medaglia.

I dati sulla denatalità, in Campania, sono sempre più preoccupanti. Siamo nel 2022 con un tasso di fertilità di 1,24, ma i primi 6 mesi ci dicono già che questo tasso è sceso ancora di più, siamo a 1,22, quando per avere la parità tra coloro che muoiono e coloro che nascono dovrebbe essere 2,01, e siamo profondamente lontani da questo dato. Abbiamo la Provincia di Avellino con un tasso di fertilità tra i più bassi d'Europa, 1,09. Questo mette in evidenza la profonda connessione tra denatalità e spopolamento delle aree interne. Anche la Provincia di Benevento ha un tasso di fertilità molto basso, siamo a 1,28. È un problema, ma oggi lo possiamo definire un dramma. La ricaduta è altissima, a partire dalle scuole. Negli ultimi dieci anni in Italia sono stati chiusi 2 mila 600 istituti e nei prossimi cinque anni saranno chiusi altri mille 200 istituti per la mancanza di bambini. Siamo la Regione con il numero più basso, ad esempio, nella città di Salerno sono stati chiusi 28 istituti scolastici, siamo la Regione con il numero più basso di asili nido, in proporzione al numero degli abitanti. C'è un grosso impegno, da parte della Regione, sul tema degli asili nido, ma la nostra preoccupazione non è tanto trovare le strutture per gli asili nido, ma quella di far sì che questi non rimangano vuoti, e su questo veramente occorre fare tanto. Il peso del mantenimento degli asili nido ha una ricaduta sulle famiglie. Dobbiamo essere sempre più consapevoli che i figli non sono una proprietà privata, ma sono un bene di tutti, sono il bene più importante delle nostre comunità.

DI MAIO, Presidente regionale del Forum delle Associazioni Familiari. Dobbiamo assumere la consapevolezza che senza figli non c'è futuro. Le ripercussioni della denatalità sono tante, la sanità diventerà sempre di più a

pagamento, non ci saranno più pensioni, il welfare non reggerà più.

Sul tema delle politiche sociali, occorre fare una riflessione seria. La Regione Campania spende circa 140 milioni di euro, dandoli agli ambiti territoriali, di questi quanti arrivano alle famiglie in difficoltà? Molte volte, gli stessi ambiti non rendicontano, alcuni lo fanno addirittura dopo tre anni oppure non lo fanno proprio.

Occorre una riforma regionale sulle politiche sociali, cosa che è già stata fatta con il processo di voucherizzazione dei servizi, ma non è terminata poiché occorre il Regolamento attuativo, e vi chiediamo di metterci mano perché il tempo è fondamentale e non sappiamo a chi vanno e come vengono spesi questi soldi, quindi, occorre un maggiore processo di controllo. Occorre che i territori siano più coinvolti, i tavoli di concertazione, occorre che anche su questo Regione Campania faccia una seria riflessione.

Altro aspetto fondamentale è la fuga dei nostri giovani, per lo più all'estero o al nord. Negli ultimi dieci anni abbiamo perso circa 60 mila giovani in Regione Campania, che dopo essersi formati, con un costo fino a 18 anni, come ci dice l'Università di Verona, di circa 175 mila euro, vanno a risanare il debito pubblico di altre nazioni o di altre Regioni. Le infrastrutture sono importanti, ma occorre prima di tutto un Piano Marshall per il lavoro.

Urge anche una Legge Regionale a sostegno della natalità, che tenga conto delle esigenze della nostra amata Regione. È un tema trasversale che non deve vedere nessuna preoccupazione di carattere ideologico o di schieramento.

Come Forum, abbiamo proposto a più Consiglieri regionali una Legge a sostegno della denatalità, per combattere la denatalità e sostenere la natalità. Ad oggi, però, non abbiamo ricevuto ancora nessuna risposta. Il gelo demografico è oramai un'emergenza, è il tema dei temi che racchiude aspetti concreti della nostra vita.

Nel 2050 l'Istat ci dice che saremo il 50 per cento in meno in Regione Campania. È veramente un'emergenza su cui metterci le mani, non basta l'assegno unico universale, non bastano queste misure spot alcune volte, ma servono misure che tengano conto del territorio e chi, se non la Regione Campania, può fare questo lavoro insieme con chi tutti i giorni ascolta e accoglie tante famiglie. Se non facciamo nulla sulla natalità, sul lavoro o per la diminuzione della fuga dei nostri giovani, non cambierà il trend che abbiamo già intrapreso.

Egregio Presidente, carissimi amici, il lavoro è tanto da fare, veramente siamo a disposizione delle Istituzioni per portare il nostro contributo, per quelle che possono essere le nostre conoscenze, il nostro *know how* su questi temi che ci sono profondamente a cuore.

L'autonomia differenziata esiste già, con la fuga dei nostri giovani già abbiamo creato una differenziazione forte, ancora di più tra nord e sud. Mettiamoci insieme, lavoriamo ancora di più, facciamo rete per affrontare questi temi con intelligenza, con le nostre capacità e con le nostre conoscenze. Grazie.

PRESIDENTE (Saiello). Grazie a lei. È stato un intervento molto interessante che ha toccato tantissimi aspetti, ed è importante il fatto che il dottor Nino Di Maio rappresenti oltre 30 Associazioni, quindi, è la visione di ciò che accade, di chi costantemente, quotidianamente si confronta con i problemi. È proprio quello che vogliamo fare, il confronto con gli operatori del settore per fotografare l'attuale situazione.

La parola a don Carmine Schiavone, Caritas Campania.

SCIAVONE, Caritas Campania. Grazie a lei. Grazie per aver contemplato, in questo panorama così vario di partecipazione, quello che è il mondo Caritas come delegazione regionale Caritas, che racchiude il lavoro di ben 23 diocesi della Campania, diocesi che quotidianamente cercano di stimolare quello che è il tema della

solidarietà all'interno delle nostre comunità locali e che tutte insieme, poi, si fermano a riflettere su quelli che sono i temi nevralgici che sono la causa, addirittura, di questa povertà, perché non dobbiamo lottare con i poveri, dobbiamo contrastare la povertà. La nostra missione – come diceva anche il carissimo amico Nino, prima di me – non è lottare tra i poveri e difenderci dai poveri, che è una delle reazioni immediate che tante volte, come contesti Caritas subiamo, ma dobbiamo contrastare il tema della povertà e credo che l'autonomia differenziata, purtroppo, e questa è una presa di coscienza comune del mondo Caritas, vada ad acuire, vada ad aggravare quei sistemi di solidarietà che negli anni abbiamo cercato di stimolare, costruire e accompagnare.

Credo che chi vive nel mondo ecclesiale, come anche don Ciro qui presente, ne subisce tutto il dramma quotidiano in questa battaglia che diventa la battaglia di difesa dei fragili e dei deboli.

Come delegazione regionale Campania, dal 2004, quindi, circa 20 anni, produciamo annualmente un dossier che si chiama "Dossier regionale della povertà". È il secondo anno che sarà presente anche il Governatore della Campania nella presentazione. La prima richiesta che vorremmo, anche in questo luogo poter dire, è che il dossier regionale della povertà non è un dossier di chiesa, ma è un dossier dei dati della nostra gente e che a spese ecclesiali, a spese della delegazione regionale Caritas, il fenomeno della povertà viene osservato, studiato, compreso e poi narrato, raccontato a quella che è la comunità governativa della nostra Regione Campania.

Il 17 novembre prossimo faremo la presentazione, qui estendo a tutti coloro che sono presenti a partecipare, presso la facoltà vanvitelliana di Aversa presenteremo il nuovo dossier regionale di povertà Caritas 2023.

All'interno del dossier cosa emerge? Quei punti nevralgici che questa mattina ci chiedono la possibilità di poterci esprimere, prima la

divagazione e la preoccupazione di questo provvedimento, l'approvazione della riforma che possa inficiare il percorso di ripresa di una parte del nostro Paese che fa tanta fatica ad emergere. Questa è la prima grande preoccupazione che quotidianamente ci assilla e ci preoccupa, tenendo presente che la Caritas regionale contempla alcune file le tante volte i Governi locali non riescono a vedere, la prima fila, la fila alle mense delle nostre città, delle nostre parrocchie. Immaginate se per un giorno noi, come mondo chiesa, decidessimo di chiudere tutte le mense popolari, che non sono governative, sono di chiesa. Se chiudessimo per un giorno, tutta la Campania, le mense, i dormitori, i centri di ascolto, i doposcuola popolari, la distribuzione del famoso pacco spesa, se decidessimo per un mese di sospendere tutto, ma anche per un giorno, avremmo una rivolta tremenda.

Ben vengano questi momenti di audizione, ben venga la partecipazione ai tavoli di concertazione anche della delegazione regionale Caritas in quella che è la cabina di regia per studiare un territorio e per narrare un territorio e insieme immaginare dei percorsi che possano tutelare la difesa dei fragili e dei deboli.

Dobbiamo chiederci, come diceva Nino, chi a fine mese non può permettersi le cure sanitarie, però va lo stesso a ricorrere in luoghi privati per fare una visita per tutte le altre cose, le analisi, eccetera, come mai possono accedere a questo servizio benché non abbiano un reddito? Forse, perché dietro hanno un centro di ascolto, c'è una Caritas, c'è un parroco, c'è qualcuno che provvede, che dà i soldi per poter fare queste cose.

Permettete quest'intervento che sembra essere a bassa soglia, ma dobbiamo cominciare dalla bassa soglia per poter costruire, altrimenti, anche questa volta, sarà un ennesimo incontro di immaginazione, ma non reale.

Non siamo assolutamente arrabbiati, i toni non sono questi, però siamo preoccupati molto perché anche l'autonomia differenziata, le

Regione, come ha espresso bene il cardinale Zuppi, che è il Presidente della CEI, che guarda all'intera Italia e guarda l'intera realtà di solidarietà, si è espresso in questi modi, cito proprio lui: "L'autonomia differenziata può indebolire i legami di solidarietà che promuovono la persona e rendono coesa la comunità nazionale". Siamo preoccupati per questo e per tutto quello che ne deriva da questa situazione.

Aggiungo ancora un'altra cosa che è importante, i temi della denatalità, svuotamento aree interne, la povertà culturale che è più grave di quella materiale, sappiamo che la povertà materiale può essere confortata da un pasto caldo, da una spesa, da un reddito, il dramma è la povertà culturale, perché la povertà culturale genera altra povertà, l'incapacità di orientarsi di fronte ai problemi della vita, di fronte alle scelte della vita che culturalmente non riesce ad avere un ausilio, un incoraggiamento nel prepararsi, è povero. L'anno scorso, con l'anello debole, che è il manifesto nazionale della Caritas, denunciavamo addirittura una povertà ereditaria. Come si eredita, dalle nostre famiglie, i beni immobili, eccetera, si eredita anche una forma di povertà e la prima forma di povertà ereditaria è proprio la cultura. Una famiglia dove non c'è una promozione culturale, c'è più probabilmente di ingrossare le fila che vanno alla mensa dei poveri, che vanno al dormitorio pubblico, eccetera. Lo svuotamento delle aree interne non è un problema solo dei giovani, è un problema della nostra Campania, anche per gli anziani.

Non è possibile che Caritas italiana e Caritas regionale Campania deve immaginare dei progetti, a proprie spese, per portare la spesa agli anziani che stanno nelle case, per creare dei centri sociali all'interno dei nostri oratori parrocchiali che un tempo erano oratori per i bambini, oggi diventano oratori per gli anziani, perché i giovani vanno via, le famiglie vanno via, i bambini vanno via.

Autonomia differenziata, per noi Caritas, significa tutto questo e ancora altro. Vogliamo parlare delle dipendenze? Inserimento nelle

comunità terapeutiche? Nino, questo è un dramma grande – credo – per noi. Gioco d'azzardo? Quali sono i percorsi e quali saranno se dovesse andare in vigore questa nuova forma di partecipazione? Siamo preoccupati per questo. Ci impegniamo a dialogare con l'Azienda Sanitaria Locale, ci impegniamo a creare rete tra le Associazioni, anche quelle qui presenti, ci sforziamo di poter parlare con le agenzie educative, quindi, i dirigenti scolastici, i progetti con le scuole, i Pon che si realizzano anche nel mondo Caritas, ma tutto questo ha bisogno di una grande cornice, che oggi chiediamo, questa capacità di supportarci e accompagnarci nel nostro percorso.

Non voglio terminare con una litania di disperazione, perché non è nostro compito, non siamo qui soltanto per fare un elenco disperato di esigenze, ma vorremmo essere forse più considerati, almeno come mondo Caritas, a sederci a dei tavoli che appartengono a noi, perché quei tavoli li viviamo di sera tardi, nelle mense con i bambini, nei dormitori, nelle parrocchie, nelle Associazioni, nelle cooperative sociali, quando ci arrivano telefonate da ogni parte per l'accoglienza straordinaria, immediata, dai servizi sociali territoriali e da un Comune: non abbiamo i fondi, facciamoli dormire nel dormitorio. E anche se sono minori non accompagnati: non fa niente che non siete abilitati, accoglieteli lo stesso a dormire nei vostri centri.

Oppure, vogliamo parlare del disagio psichico? Quante telefonate arrivano agli ospedali e alle Caritas dicendo: è una persona scoppiata, non sappiamo dove metterla, accoglietela in Caritas. Pur sapendo che in Caritas c'è la mamma con il bambino, c'è la donna vittima di tratta. Abbiamo il tema della tratta che è ancora più drammatico, lo lascio lì a margine, ne capiamo il peso, il significato e anche il senso.

Chiediamo semplicemente una partecipazione, essere ascoltati, essere interpellati prima e non dopo, dopo è facile mettere il cerotto, non vorremmo mettere il cerotto, vorremmo curare

insieme la ferita, non abbiamo la ricetta, ma abbiamo la possibilità di questo dialogo fraterno, coeso, interessato alla persona, alla persona fragile. Grazie.

PRESIDENTE (Saiello). Grazie a don Carmine Schiavone, Caritas Campania. Penso che da quest'intervento siano emerse le ferite aperte della nostra Regione. Va ringraziata la chiesa che tante volte è quella che riesce a colmare, a mettere una toppa alle carenze, spesso volte anche delle Istituzioni, e il grande lavoro che viene fatto quotidianamente proprio per dare una risposta ai più deboli, a chi vive momenti di difficoltà, di disperazione.

Sono felice di come stia andando questo momento di confronto perché coloro che intervengono sono proprio quelli che quotidianamente toccano con mano questi problemi.

Vedo prenotata, da remoto, Anna Ceprano. Vedo la manina alzata ed è segno che si vuole intervenire. Mi sente? No.

Darei la parola a chi vuole intervenire, ci sono sigle sindacali presenti sia in collegamento che in Aula, abbiamo la Fials, la Legacoop, l'Associazione dei consumatori.

Collegate, c'è la Cisl Campania, che vedo che si è appena collegata, Salvatore Topo. Non so se vuole intervenire in questo momento. Basta smutarsi autonomamente e parlare.

TOPO, Cisl Campania. Buongiorno a tutti. Un saluto e un ringraziamento al presidente Saiello, ho apprezzato quando ha sottolineato che questa è una discussione, come credo tante altre discussioni, vadano istituzionalizzate, quindi, voglio subito manifestare l'apprezzamento di un'attenzione, soprattutto su temi che impattano molto sul nostro Paese, ma in particolare ovviamente, come diceva bene chi mi ha preceduto, impatta soprattutto, come al solito, sulle famiglie, sui cittadini e sui lavoratori.

Mi trovo spesso nel mio ruolo, nella mia responsabilità di Segretario regionale della Cisl

della Campania ad affrontare il tema, ormai da anni si affronta questo tema dell'autonomia differenziata e provo sempre una sorta di timore che quando noi soprattutto del sud eleviamo certe voci e gridiamo forte quali che sono i disagi che ancora oggi, ahimè, viviamo nei nostri territori, ho sempre il timore che sia una sorta di rappresentazione, come al solito, delle lamentele del sud rispetto al nord e quant'altro.

Credo che bisogna veramente affrontare la questione, ma in termini e con modalità diverse, e l'abbiamo anche più volte detto, riferito, richiamato ai rappresentanti di provenienza del sud di Camera e Senato.

Ancora oggi, abbiamo dei dati che sono significativi per quanto riguarda la necessità di affrontare il tema sempre con maggiore forza e con maggiore determinazione. Dallo Svimez, il divario nord e sud continua ad allargarsi, la ripresa dell'area tende ad essere lenta seppur il PNRR ha stanziato gran parte delle risorse al Mezzogiorno.

Parlare di autonomia differenziata, in un contesto attuale, laddove anche l'Agenda 2030 pone diversi obiettivi in tal senso, e proprio l'Agenda 2030, attraverso il Piano GOL prevede riduzione delle disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi dove si rende necessario adottare progressivamente una maggiore uguaglianza. Uguaglianza di genere, sradicare la povertà, rendere l'istruzione equa e di qualità, per non parlare della Missione 5 dello stesso PNRR, dove si punta molto al progetto di uguaglianza e inclusione a 360 gradi attraverso strategie e attività necessarie a ridurre il gap nord e sud che credo che oggi nessuno potrebbe e potrà mettere in discussione.

Si tratta di garantire, in tutto il territorio nazionale, e questo lo dimenticano in tanti, soprattutto chi pensa di realizzare un modello di autonomia differenziata di tal genere, si tratta di garantire a tutto il territorio nazionale diritti civili e sociali.

Quando affrontiamo il tema dell'autonomia differenziata, e sappiamo bene dove

impatterebbe un piano di quel genere, quindi, impatterebbe, l'avete detto, innanzitutto su famiglie, lavoratori, cittadini e quant'altro, ma nel sistema scolastica, impatta nel sistema sanitario, impatta nel sistema aggravando sicuramente quello che è uno stato di povertà che – ripeto – anche su questo, nessuno può mettere in discussione.

Quando parliamo di diritti civili e sociali, parliamo di quelli che sono i diritti tutelati dalla Costituzione e, di certo, questo modello di autonomia differenziata dimentica quanto la Costituzione sancisce in termini di equità, come il diritto alla salute, all'istruzione e il diritto al lavoro.

Parlare di autonomia differenziata, nel momento in cui in questo contesto, in questa situazione, in questo quadro di insieme credo che sia un delitto rispetto a tutto quanto già detto. Bisogna garantire le stesse condizioni a tutti i cittadini, la condizione di un sud inefficiente e incapace nella gestione della spesa ordinaria e dei fondi comunitari, insieme alla negligente amministrazione della cosa pubblica, seppur in qualche caso supportato da un fondamento di veridicità, sicuramente non porterà giovamento al futuro delle nostre comunità, tantomeno al futuro del nostro Paese. Scelte possibili invece, rispondenti al dettato costituzionale, di cui ognuno di noi dovrebbe essere garante, potrebbero essere la chiave di volta che serve sia i nostri territori sia all'intero Paese.

Siamo molto d'accordo con quanto affermato da Nino Cartabellotta recentemente, Presidente della Fondazione Gilbe, dove lui sostiene che l'autonomia differenziata darebbe il colpo di grazia al sistema sanitario nazionale, aumentando le disuguaglianze regionali legittimando normativamente il divario tra nord e sud, violando, come ho già detto, quello che è il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto della tutela della salute, ma la stessa cosa – ripeto – lo possiamo dire per il sistema scolastico e per l'intero sistema del mondo del lavoro.

I livelli essenziali delle prestazioni (i famosi Lep) e i costi standard, restano per ora gli assenti sul tavolo della discussione a livello centrale dell'autonomia differenziale, che ovviamente qualcuno ha fatto anche una battuta: finiremo con il rimpiangere il federalismo targato Calderoli. Credo che riguardi un articolo uscito qualche tempo fa su una delle maggiori testate nazionali.

Mi sono confrontato, ho avuto più di una volta la possibilità di confrontarmi con l'amico Carlo Marino, Presidente di Anci Campania, che qualche volta mi ha anche raccontato qualche episodio nei loro incontri nazionali, qualche episodio molto atipico, particolare. Abbiamo capito, e questa cosa la voglio condividere. Non so esattamente tutti quelli che sono presenti, non ho guardato ancora la lista, spero che il presidente Saiello possa farsi portavoce di questa cosa, perché attraverso alcuni racconti, ma anche alcune note giornalistiche che sono apparse recentemente sui *mass media* nazionali, ci parla di un argomento che non è più un argomento del Centrodestra piuttosto che del Centrosinistra. Quando scopriamo che la Sindaca di Livorno, città che non può essere considerata una piccola realtà, anche dal punto di vista industriale, dal punto di vista economico, che mi risulta essere del PD, si schiera a favore dell'autonomia differenziata, tra l'altro, Livorno, Provincia di una Regione che dal punto di vista storico è stata sempre una Regione di Sinistra, questo potrebbe dirla tutta di quanto quest'argomento ormai non lo si può assegnare al Centrodestra, ma è un argomento che evidentemente rispecchia più quelli che sono gli interessi del singolo territorio e della singola Regione.

Fino a quando parlavamo di territori e di Regioni a appartenenti al Veneto, piuttosto che la Lombardia, piuttosto che all'Emilia Romagna, poteva anche non meravigliarci, ci meraviglia, mi ha meravigliato che anche Sindaci e amministratori di appartenenza del Centrosinistra sostengono un'operazione che, come abbiamo

detto prima e come affermato prima, sarebbe veramente in queste condizioni devastanti.

Concludo per dire che la Cisl, anche nazionale, non ha mai avuto posizioni pregiudiziali su una riforma che prevedesse un'autonomia delle Regioni per quanto riguarda la spesa, l'organizzazione dei propri sistemi, eccetera, ma è chiaro che siamo favorevoli nel momento in cui sono cambiati i principi che vorrebbero in qualche modo condurre, fin da ora, ad un sistema di autonomia differenziata. Per noi, questo, significa solo una cosa: riportare la partita – lasciatemi passare la metafora – laddove è possibile, perché credo che sia abbastanza utopico pensare che il sud, in poco tempo, possa essere riportato in tutte le condizioni possibili a quelle che attualmente sono le condizioni dei sistemi che abbiamo citato del sud, però il più possibile, il tentativo e la prova di riportare questa partita sullo zero a zero per poi affrontare la discussione dell'autonomia differenziata. È bello capire e giudicare gli amministratori che saranno capaci di amministrare la cosa pubblica, di amministrare i nostri Comuni, le nostre Regioni. Sarà divertente capire quali amministratori sono capaci e, perché no, potrebbe anche verificarsi il caso che abbiamo amministratori più capaci al sud che al nord di amministrare i territori.

La Cisl non ha posizioni pregiudiziali, una riforma solidale, ben concertata, può aiutare sicuramente – riteniamo – ad elevare l'efficienza e l'efficacia dei nostri servizi. Tra l'altro, potrebbe sicuramente responsabilizzare ancora di più, come dicevo, gli amministratori locali, magari semplificando anche tante procedure.

Dovrà, in questo caso, rafforzare e non indebolire l'unità e la coesione nazionale, questo è un fatto ovviamente sul quale non intendiamo discutere. Occorrerebbe, quindi, prima guardare i numeri, fare un'elaborazione, fare un'analisi trasparente e non di parte della situazione e poi si potrà parlare di autonomia differenziata. Fissare i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni, per i servizi pubblici di rilevanza nazionale e poi

calcolare i fabbisogni standard di quei Lep, solo allora potremmo essere disponibili a ragionare di autonomia differenziata. Vi ringrazio. Spero di aver portato un contributo che chiarisce, sia in grado di chiarire la nostra posizione e rilascio la parola al presidente Saiello. Grazie.

PRESIDENTE (Saiello). Grazie alla Cisl Campania, grazie a Salvatore Topo. Condivido pienamente il pensiero che è stato espresso, questa non è e non può essere un'azione di parte, ma deve essere un'azione trasversale che parta dallo studio del territorio, nell'indirizzo che ha anche tracciato l'Europa con il PNRR, l'indicazione è di agire anche nelle politiche per colmare il divario già esistente, purtroppo, tra le Regioni del nord e del sud e il PNRR va in quella direzione, per cui, sembra veramente decontestualizzato il fatto che proprio in questo momento storico si parli di un'autonomia differenziata senza avere dei parametri che possano andare a garantire ciò che la Costituzione ha già scolpito. Condivido pienamente.

Vedo due prenotazioni da remoto, la dottoressa Anna Ceprano e, subito dopo abbiamo il Movimento a difesa del cittadino per la Regione Campania. La parola a Anna Ceprano, prego.

CEPRANO, Presidente Legacoop Campania.

Un ringraziamento a lei Presidente per aver convocato l'ennesima utilissima e indispensabile riunione, come già accaduto precedentemente, su un tema veramente centrale e scottante che ha trovato udienza nelle cronache sui *media* alcuni mesi fa e poi è letteralmente scomparso, anche se non è scomparso il pericolo che questa riforma può costituire, anzi, costituisce sicuramente per il Mezzogiorno, quindi, anche per la nostra Regione.

Gli eventi che si stanno susseguendo negli ultimi mesi hanno portato un oscuramento di questo tema, però non dobbiamo dimenticare che le debolezze strutturali dell'Italia, che dal 2019 non aveva ancora completato il percorso di recupero

della crisi del 2008-2014, dopo la crisi da e post Covid, la crisi per l'aumento delle materie prime e l'energia, le criticità e le incertezze legate alle guerre in atto, la fiammata inflazionistica 2022 hanno amplificato ulteriormente dei divari e l'acuirsi delle emergenze economiche, sociali e ambientali. È vero che si evidenzia intensità variabile sui territori, ma con un trend sfavorevole assoluto per il Mezzogiorno rispetto al centro-nord.

Con il documento DEF, diciamo che in tema di politiche sociali si marginalizza ancora di più la spesa per sanità, servizi alle persone, dimenticando, oltre ai giovani e le donne, in generale, tutte le persone fragili. I dati Svimez, purtroppo, confermano le nostre esperienze sul territorio e, come diceva don Carmine Schiavone, del quale ho apprezzato molto l'intervento e anche il lavoro di questo dossier, molto importante, i dati socioeconomici sono storia di vita quotidiana, storie drammatiche di vita quotidiana che attraverso la nostra cooperazione sociale, che si occupa di sociale, di sanitario e di sociosanitario, incontriamo tutti i giorni. Per significare anche il ruolo che queste organizzazioni, questi Enti, queste imprese operative hanno come impatto sulla quotidianità, l'intervento sulle criticità, basti pensare al ruolo che anche insieme al volontariato – devo dire – hanno svolto durante la pandemia, che hanno letteralmente, in certi casi, sostituito il servizio pubblico con un'opera di volontariato, perché il servizio pubblico rimaneva impastoiato nella burocrazia. Certo, la pandemia è stato un evento straordinario, però spero che da questo punto di vista ci abbia insegnato qualcosa e com'è importante anche sburocratizzare per essere vicino ai territori e alle persone.

Le disuguaglianze che incontriamo sui territori, che siano metropolitani, che siano città medie, ma che siano anche e soprattutto aree interne, sono quelli generazionali e di genere. I divari di cittadinanza, non solo in tema di sanità, ma anche in tema di educazione, di istruzione, di mobilità, di servizi sociali a cui si aggiungono

altre inefficienze che non sto qui a riprendere, ma anche all'esodo dei giovani professionalizzati e, successivamente, anche di gran parte dei loro nuclei familiari, con un trasferimento di ricchezza verso il nord. L'Espresso anticipava questa ricerca che presenterà Svimez, per la fine di novembre, che è evidente che spacca ulteriormente il Paese e rende questo Mezzogiorno sempre più povero.

Di fatto, stiamo affrontando una vera e propria crisi di vivibilità, dove accanto al tema del Reddito, molto spesso inesistente, guardiamo i dati sull'occupazione anche in Campania, precario e insufficiente o in zona grigia, ma parliamo di lavoro nero e di conseguenza del carovita. Accanto a queste, invariabilmente, si trovano altre reclusioni: alimentazione, casa, assistenza, energia, trasporto, che hanno un costo, la cui possibilità di accesso delle famiglie dovrebbe rappresentare il livello minimo di civiltà in un Paese.

Anche in Campania, questo livello minimo si va abbassando sempre più e perfino garantire uguaglianza di opportunità nello studio e nell'istruzione diventa un privilegio sempre più riservato ad un'élite di pochi eletti. Insomma, si stanno mettendo in discussione ovunque i diritti fondamentali.

Nello specifico del tema dell'autonomia differenziata, questo ovviamente è un'ulteriore criticità che si aggiunge a tutte le altre. Già in un contesto generale in cui l'aumento di disuguaglianze è purtroppo certificato, è certo, anziché essere diminuite, si sono acuite con un'accelerazione significativa negli ultimi decenni, inasprendo, sotto tutti gli aspetti della vita, dualismi tra centronord e sud del Paese, tra aree urbane e marginali, coinvolgendo, da ultimo, anche il profilo demografico come già qualcuno che mi ha preceduto, dei presenti, ha giustamente sottolineato.

Il contrasto alle povertà è fondamentale, ma il contrasto alle povertà si effettua con un lavoro di fino sulle politiche occupazionali. Da questo punto di vista, anche il tema della formazione,

per consentire il mantenimento del posto di lavoro o l'accesso a nuovi profili professionali, investendo su questo, è assolutamente indispensabile, così come è indispensabile lavorare. Carmine citava, lo svuotamento delle aree interne, ecco, come cooperazione facciamo una promozione molto intensa di quello che chiamiamo e che viene chiamato dagli economisti dell'economia civile il neo mutualismo, cioè la proporzione delle cooperative di comunità in cui si attiva proprio quel processo virtuoso in cui il culturale, l'educazione, la sanità, la cura delle persone, del territorio, viene rimesso in gioco e tutti possono esserne coinvolti, se lo vogliono.

Vado velocemente, scusate, è un tema che ci riserviamo anche di mandare un contributo scritto, perché è veramente un tema immenso, ma in ambito di risorse per le politiche sociali, ecco, probabilmente un incremento sarebbe opportuno, ma il problema vero è anche di funzionamento dei processi di rapporto pubblico privato sociale.

Guardiamo al funzionamento degli ambiti di zona, non viene mai fatta una vera coprogrammazione e coprogettazione che pure è prevista ormai sul piano giuridico. La cooperazione, come altri Enti che lavorano nel sociale, vengono chiamati semplicemente a sottoscrivere dei Piani di zona che non hanno contribuito per nulla a costruire. Questo della coprogettazione non solo potrebbe garantire un'innovazione e una radicalizzazione anche sui territori, non solo di chi ci opera, ma anche delle istituzioni che vengono viste sempre più distanti, ma anche un risparmio in termini di investimenti e di risorse, perché probabilmente quello che è chiaro per un operatore che affronta le criticità ogni giorno è più difficile da approcciare da chi fa un altro tipo di lavoro.

Oggi, e concludo, non è più tempo di rammendi, sono assolutamente d'accordo, è tempo di politiche di prevenzione, e di contrasto concreto ed oggi il coinvolgimento di questa variegata platea di operatori a vario titolo sul territorio

della Campania, veramente è un approccio esemplare che andrebbe ripetuto in ogni azione che la Regione Campania fa a favore dei propri cittadini e delle proprie cittadine. Grazie.

PRESIDENTE (Saiello). Grazie ad Anna Ceprano, Presidente di Legacoop Campania. È assolutamente fondamentale quello che ha ribadito. Come Commissione siamo aperti a recepire contributi, anche scritti, perché l'obiettivo è di redigere un documento puntuale, registrando anche i numeri, le statistiche e tutto quello che lei ha ricordato, ricordando anche Svimez, e voglio ribadirlo che Svimez sta collaborando con noi questo percorso, tant'è che il presidente Giannola è stato tra le prime persone ad essere audite, insieme al professor Villone e anche costituzionalisti. Stiamo cercando di creare quella rete territoriale proprio per fotografare in pieno ciò di cui ha bisogno il territorio. Grazie.

Si sono prenotati, vedo in sala il segretario Failms e in remoto abbiamo Eugenio Diffidenti per quanto riguarda il Movimento della difesa del cittadino.

Darei la parola prima al sindacato Failms, prego.

RAIOLA, Failms. Buongiorno Presidente, buongiorno a tutti. Ringrazio per l'invito.

Gli interventi che mi hanno preceduto hanno dato pienamente la fotografia attuale della nostra Regione, le tante difficoltà che vivono i cittadini e i lavoratori quotidianamente. Ripetermi sarebbe non una perdita di tempo, ma voglio andare avanti. Rappresentiamo i metalmeccanici, il comparto metalmeccanici a livello nazionale, volevo fare una riflessione con voi: indovinate qual è la Regione che ha aperto più tavoli di crisi aziendale? È la Campania.

È collegato proprio a quello che stiamo discutendo questa mattina, perché non immaginiamo cosa possa succedere se viene attuata questa riforma. Riteniamo che l'autonomia differenziata comporti necessariamente una sottrazione di ingenti

risorse della collettività nazionale e della disarticolazione dei servizi e infrastrutture che con il loro funzionamento, del sistema Paese, dovrebbero necessariamente avere una struttura unitaria e di dimensione nazionale. Inoltre, anche le Regioni autonome sarebbero svantaggiate. Ricordiamoci che anche il mercato del sud è essenziale per il nord, quindi, anche le Regioni autonome andrebbero penalizzate su questa cosa. In più, verrebbero ampliate le differenze interne delle stesse Regioni, dall'allocazione delle risorse che andrebbe comunque a premiare le parti più ricche e meglio organizzate. Questo sicuramente.

Non occorre fare una riforma sull'autonomia differenziata, noi riteniamo che ci vuole una riforma che unisce il Paese, che rafforzi il Paese per la tutela del lavoro, dei cittadini e di tutto quello che danneggia il ceto medio, i cittadini più fragili, i più deboli.

Presidente, vogliamo parlare del salario? Oggi in Regione Campania c'è ancora il salario di 700-800 euro mensili, in nessuna Regione esiste questo.

Come fa una famiglia, con un salario del genere, non ad arrivare alla terza settimana del mese, ma ad arrivare alla prima settimana del mese. Scusatemi, non voglio essere troppo drastico, ma purtroppo è la realtà. Chi non ha una proprietà deve pagare un fitto, chi ha dei bambini, ci sono le spese dei bambini.

Come ho detto all'inizio, non voglio dilungarmi, perché è stato detto tutto in questa sala, anzi, ne approfitto per dirvi che anche noi invieremo un documento, un documento dove vi sottolineeremo le crisi aziendali delle piccole e medie aziende, quelle che a volte vengono dimenticate, perché le grandi aziende subito vengono prese a carattere nazionale, le piccole e medie vengono abbandonate. Saremo pronti a sottoporvi un documento dove vi faremo l'elenco di queste piccole e medie aziende che stanno in difficoltà, che non riescono a pagare neanche lo stipendio ai loro dipendenti.

Penso che questa mattina stiamo facendo un buon lavoro, e la ringrazio nuovamente. Unitamente, uniti come siamo, dobbiamo continuare a portare la voce, perché questa mattina c'è la voce dei lavoratori, c'è la voce dei cittadini, c'è la voce che all'esterno di quest'edificio soffre, la dobbiamo portare unitamente e con forza al Parlamento nazionale. Grazie.

PRESIDENTE (Saiello). Grazie a Luigi Raiola, sindacato Failms. Assolutamente, attendiamo questi contributi anche per iscritto. Lei ha parlato di crisi aziendali, di salari, sono temi di attualità, anche discussi a livello centrale, quindi, ci fa piacere ricevere anche dei contributi in tal senso. Vedo prenotato Eugenio Diffidenti del Movimento Difesa del cittadino per la Regione Campania, prego.

DIFFIDENTI, Movimento Difesa del Cittadino. Il Movimento Difesa del Cittadino è un'Associazione consumatori riconosciuta a livello nazionale. Cercherò di non ripetere gli interventi di coloro che mi hanno preceduto che hanno brillantemente eviscerato tutte le problematiche regionali, tutte le criticità regionali e pur tuttavia, devo evidenziare dei dati che riguardano la specificità dell'opera che prestiamo sul territorio, abbiamo degli sportelli in tutte le Province della Regione Campania, facciamo assistenza al cittadino che ha problematiche soprattutto con fornitori di temi, di servizi e anche problemi con la Pubblica Amministrazione in relazione a quelle che possono essere le tasse e i tributi.

Quello che abbiamo rilevato, a livello regionale, è un progressivo ulteriore impoverimento del tessuto sociale che coinvolge tutte le fasce della popolazione. Se prima vi poteva essere una fascia più o meno disagiata della popolazione, quindi, un ceto "operaio" o comunque di persone non occupate o con precaria occupazione, purtroppo, questa fascia di povertà si sta ampliando anche a quella che è la classe media,

ma anche il settore dei liberi professionisti. Ci sono povertà che coinvolgono, ormai, un'ampia fetta della popolazione, un impoverimento che è effettivamente di rilievo nazionale, ma che proprio nelle nostre realtà del sud ha dei picchi enormi.

In questo contesto si inserisce la riforma dell'autonomia differenziata. È chiaro che non andrò a fissare l'attenzione su aspetti giuridici e normativi che sono stati già ben discussi nella riunione, e pur devo evidenziare che l'inopportunità di una riforma autonomistica che seppure inquadrata in quelli che sono principi costituzionali, ovvero, l'autonomia di Regione che spinge oltre, volendo inglobare in quella che è l'autonomia prevista per le Regioni anche in una bozza, una specie o un inizio di federalismo che coinvolge anche il fisco, ed è questo, in un certo modo, che preoccupa, ovvero il principio che le risorse, le erogazioni, quindi, le trattenute fiscali si cerca di tenerle su quel territorio che le ha erogate. Questo non va bene, non va bene perché come hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, c'è un enorme divario infrastrutturale, di servizi, produttivo, ma anche nell'istituzione formativa, quindi, sanitaria, che comprende i servizi tra nord e sud. Allora, un'autonomia del genere che si baserebbe su questi livelli essenziali delle prestazioni, potrebbe essere opportuna in un contesto sociale più o meno equilibrato. Se basiamo questa difformità, perché questo è quello che si tende a volere, una difformità di erogazione che dal centro raggiungano la periferia, quindi, le Regioni, commisurandole, come si diceva, a una spesa storica precedente, non può andar bene, perché questo divario, proprio in questo periodo, nei vari settori che ho enunciato, si sta acuendo e non si sta affievolendo.

Questi livelli essenziali delle prestazioni riescono ad attenuare questo divario enorme? Riescono a rispondere alla domanda che ci viene anche da quelli che sono gli organismi dell'Unione Europea, ovvero di prestare attenzione al riequilibrio interno tra nord e sud in

relazione a quelli che sono questi ambiti? No, non risponde a questo principio, ma non risponde nemmeno ai principi solidaristici che sono informati della nostra Carta costituzionale.

Mi spingerei oltre, forse esagero nel dire che in un certo modo è incostituzionale, ma secondo me, in linea di principio generale, è incostituzionale nel momento in cui si attua una riforma sull'autonomia territoriale su questi Lep, allorquando questi Lep sono, come diceva qualcun altro che mi ha preceduto, livellati verso il basso. È semplice, livelliamo verso il basso i Lep e giustifichiamo le maggiori erogazioni che devono affluire a contesti che sono più ricchi, che sono già più ricchi. Li giustifichiamo.

In un certo modo, abbiamo assecondato quelli che sono i Lep, quindi, non ci frega niente, non ci interessa che l'Unione Europea o comunque gli organismi dell'Unione Europea ci dicono che dobbiamo assottigliare questa differenza, siamo a posto formalmente, abbiamo assolto a questi che sono questi livelli essenziali delle prestazioni.

Ritengo che una riforma del genere, una normativa del genere che secondo me non dovrebbe trovare ingresso nel nostro Ordinamento, la nostra Costituzione ha criteri solidaristici, sebbene, come abbiamo detto, dal 1970 in poi, più o meno, non dovrebbe trovare ingresso nel nostro Ordinamento, perché è contrario ai principi del nostro Ordinamento, è contro quelle che sono le indicazioni dell'Unione Europea, ma proprio a voler giustificare, dovrebbe essere parallelamente prevista con un Piano che va di pari passo con l'attuazione di quest'autonomia differenziata che tenda a prevedere erogazioni e interventi che abbiano la finalità di equilibrare quest'enorme divario che c'è tra nord e sud.

Si può giustificare questo tipo di intervento normativo, che non assolve a questa funzione di riequilibrio che deve essere assolta dal nostro Ordinamento, perché la funzione di riequilibrio è la funzione principe che devono avere le nostre istituzioni. In relazione a questa funzione principe, principale, si può normare.

L'autonomia differenziata basata sui livelli essenziali delle prestazioni, bene, però nello stesso tempo prevedere una normativa ad hoc dei provvedimenti che siano paralleli e connessi, che tendano, con erogazioni ad hoc, stanziamenti ad hoc, a raggiungere quest'equilibrio in tutti i divari infrastrutturali, dei servizi, produttivi. Non ci dimentichiamo che il sud nella sua povertà è anche la terra di primo impatto della migrazione che proviene dal nord Africa. I dati parlano chiaro, siamo noi che sopportiamo questo primo impatto. Che tipo di interventi, anche sociali, sono stati fatti? Nulla.

Ribadisco quella che era stata la premessa del mio intervento, l'Italia non è il contesto sociale storico in cui può trovare ingresso questo tipo di autonomia, così come prevista, perché i divari sono enormi e l'attuale normativa non riesce a equilibrarli.

I Lep e la previsione dell'autonomia andrebbero in senso contrario a questo riequilibrio. Va contro questa previsione, contro anche quelle che sono le indicazioni comunitarie, ovvero, quella di operare al fine di un riequilibrio tra nord e sud. Se si vuole eventualmente prevedere e andare avanti con questa riforma, prevedere innanzitutto i Lep livellati verso l'alto, ma parallelamente, congiuntamente, interconnesso a questo provvedimento, questo tipo di riforma, ci deve essere una delle previsioni ad hoc, una normativa ad hoc che tenda, come erogazioni, a livellare questo divario. Queste erogazioni possono essere tanto quelle della fiscalità nazionale, ma potrebbero anche essere quelle che ci vengono dall'Unione Europea, mettendo in pratica una preferenza per questo tipo di piano di riequilibrio, mettendo una preferenza di quest'erogazione allorquando su questo tipo di provvedimenti una preferenza di queste erogazioni comunitarie e non come succede adesso, che se andiamo a vedere, questi finanziamenti, queste erogazioni, questi stanziamenti europei, andiamo a verificare che anche in questo ambito vengono erogati più al nord. La circostanza che ci sia un'incapacità

eventuale e che non vogliamo nemmeno nascondere di amministratori locali, non giustifica un'Amministrazione centrale a non intervenire affinché queste capacità vengano ad essere ampliate, sviluppate o commissariate, presso queste realtà più periferiche meridionali, affinché anche in queste zone ci possa essere un utilizzo proficuo di questi fondi europei.

Penso di terminare così il mio intervento, per non ripetermi e per dare spazio ad altri. Ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE (Saiello). Grazie al Movimento a Difesa del Cittadino Campania, al presidente Eugenio Diffidenti, ha trattato nel suo intervento numerosi temi: il divario nei servizi, il rischio di danneggiare il sud, i livelli essenziali delle prestazioni, il tema fiscale, il tema della plausibile incostituzionalità di questa riforma nelle more di quelli che sono i principi, come già detto all'inizio, dell'uguaglianza, della solidarietà, dell'omogeneità anche nell'erogazione dei servizi. Grazie.

Ci sono altri interventi? Prego.

TESTA, Casa del Consumatore e Federcasalinghe. Abbiamo fatto varie volte, anche con lei, punti importanti, che possono sembrare banali, però penso che vadano comunque valorizzati.

Avevamo fatto un incontro con i consumatori sulla difficoltà di mettere a sistema delle Leggi che sono già sul territorio, su tutto il territorio nazionale, e la difficoltà è su tutto il territorio nazionale. Volevamo fare in modo che la Campania fosse trainante anche per questa tipologia, sarebbe la Legge 493 del 1999 che riconosce le casalinghe lavoratrici, luogo di lavoro casa, dove c'è la sicurezza in casa.

Vediamo lo scoppio di bombole e altre cose di questo genere che vengono solo sui giornali e rimane così, non viene solo colpita la casa dove succede, ma tutto l'edificio.

Visto che si parla anche di morti bianche, visto che si fa la differenziata delle Regioni, noi

vogliamo fare il contrario, vedere quali sono le problematiche che sono uguali in tutte le Regioni, la problematica che non prende in considerazione le donne, in generale. È importante, perché se si parte dal basso, dal piccolo, qui c'è la Caritas, ci sono persone che lavorano con persone che non hanno rendita e hanno problematiche, magari hanno una casa, però non sanno che c'è un'assicurazione gratuita per loro che devono fare online. Queste cose sembrano banali, ma penso che non lo siano, e se vogliamo lavorare in modo che facciamo l'unità dello Stato, dobbiamo partire da queste cose che abbiamo già. Stiamo lavorando anche per i *caregiver*, per fare in modo che i *caregiver* vengano riconosciuti, le casalinghe sarebbero le prime *caregiver* perché si occupano di tutta la cura della famiglia, però non sono retribuite e non possono essere neanche retribuite come *caregiver* perché sono casalinghe.

Stiamo facendo questa battaglia anche a livello Parlamentare, per riportare in Parlamento questa Legge, l'O.N.U. ha richiamato l'Italia per la Legge del *caregiver*. Se vi ricordate, l'abbiamo fatto anche nella III Commissione. Queste battaglie vanno portate avanti spingendo il più possibile in maniera trasversale, perché le donne non sono di destra o di sinistra, sono tutte le donne, sono tutte le persone che si prendono cura della famiglia, di persone deboli e che si ritrovano annullate e in difficoltà ancora più degli altri.

Come Associazione di consumatori stiamo facendo una battaglia importantissima per il sud, vogliamo che le famiglie siano in grado di fare il fotovoltaico. Tutte le famiglie vengono informate, fanno le cose che gli permettono di fare economia, di recuperare le economie, perché sappiamo, questa era una Legge già vecchia che non è stata fatta perché ci sono forze economiche forti che non ce lo permettono, ma vorremmo che la Campania fosse una Regione che ribadisce questo principio per tutti i cittadini, che hanno diritto di essere anche loro protagonisti, consumatori e anche portatori di economie, sia

per la famiglia che per tutta la comunità. Imparare a vivere di comunità, al di là della Religione. Vogliamo che le donne siano partecipi di questo cambiamento, perché se non facciamo queste battaglie culturali, non arriviamo da nessuna parte.

Come Casa del Consumatore, stiamo facendo dei progetti con il Ministero, ultimamente si sta provando di riunire tutte le Regioni sotto una stessa guida dei progetti, tutto il contrario di quello che si vuole fare.

Sicuramente penso che in Regione Campania i Comuni non siano tutti uguali, sono diversi, però i diritti penso che li abbiano tutti quanti uguali. Vedo che Pomigliano o Brusciano hanno delle situazioni diverse, però poi dobbiamo portare gli stessi diritti a tutti i cittadini.

Penso vada rispettato questo tipo di situazione e partire da quello che ci unisce, sì, siamo tutti diversi, uomo e donna sono diversi, ma va rispettata la differenza, anzi, vanno valorizzare le differenze per farle diventare un paese unito e coeso, sennò non riusciamo a fare niente.

Facciamo molte riunioni con le altre Regioni e vediamo che le problematiche sono le stesse, le nostre stesse. Abbiamo visto Caivano, Secondigliano, Pomigliano, tutte le zone popolate, i problemi sono gli stessi.

Dunque, altra cosa importante è l'educazione dei giovani, non possiamo dire ai giovani di essere corretti se la società è basata sull'inganno. Non è possibile. Poi, se vado a fare un contratto telefonico, telefonicamente mi spiegano tutto, poi, quando facciamo la registrazione mi dicono di rispondere sì o no perché la risposta è ambigua. Secondo voi è corretto? Non è corretto, e questo è basato su tutto.

Lo Stato che fa il gioco d'azzardo e dall'altra parte la sanità che lo cura. Tutte queste cose. Dunque, vogliamo essere coerenti con quello che facciamo? Sicuramente sono queste le basi, sennò l'esempio che diamo ai ragazzi non è bello, non è per niente bello.

Anche sull'emigrazione. Secondo voi, è bello che una persona italiana si deve sentire meno che

un emigrato. Non è che sono razzista, però in certi momenti ti trovi a dover fare la battaglia tra poveri e neanche questo è bello. Dunque, penso che in Campania le casalinghe siano anche tante, però non si chiamano più casalinghe, si chiamano disoccupate. Scusate, casalinga può essere chiunque, ad un certo momento della sua vita, che si ritrova a prendersi cura della famiglia. Dunque, vanno rispettati tutti quanti e si parte dal basso, dalle persone che sono invisibili, però devono aiutare i figli e devono aiutare tutti quanti.

Parto da questo presupposto, spero che questa cosa venga sentita ancora di più di tutte le altre volte che l'abbiamo detta. Vi ringrazio dell'opportunità. Grazie.

PRESIDENTE (Saiello). Grazie Dominique Testa, l'invito, anche a voi, a farci arrivare un testo specifico su queste questioni, perché si è parlato della tutela delle donne, del consumatore, del caro vita, su questi temi a, se poteste farci arrivare qualche documento, anche scritto, sarebbe opportuno.

Chiedeva di intervenire il Vicepresidente di Federalberghi, prego.

MENNELLA, Vicepresidente Federalberghi Campania. Ringrazio il Presidente della Commissione per l'audizione. Viviamo con preoccupazione la modifica costituzionale perché anche le precedenti modifiche costituzionali fatte specialmente sul nostro settore, invece di migliorare, abbiamo peggiorato.

Fermo restando che deve essere data attuazione a molte delle problematiche che la Costituzione non ha reso alle Regioni la possibilità di attuare quelle che sono le esigenze tipiche dei luoghi. Preghiamo che una visione unitaria non debba mai essere messa in discussione, cioè la coesione nazionale, il superamento degli ostacoli tra un'arretratezza tra varie Regioni pone un problema molto importante.

Presidente, diceva che la spesa storica molto spesso ci penalizzerà come Regione Campania

perché abbiamo altre situazioni storiche che ci hanno impedito di essere competitivi a livello nazionale.

Come Associazione di categoria, crediamo che una maggiore autonomia possa essere fattore positivo, sempre che questa venga compensata in una camera di compensazione nazionale che salvaguardi le tutele di tutti i cittadini italiani. Oggi, abbiamo parlato più del terzo settore, e il turismo, forse, in questo c'entra moltissimo perché se non c'è una sanità che funziona perfettamente, se non ci sono quei servizi legati allo star bene dei cittadini, naturalmente peggiora anche il livello qualitativo dell'offerta turistica.

Come Associazione di categoria, come Federalberghi Campania, porto il saluto del presidente Costanzo Iaccarino, crediamo che il progetto di legge attualmente, per noi come Federalberghi, ha delle criticità e mi auguro che in seno di Regione, Conferenza Stato Regioni, si possa dialogare con il Ministero delle Autonomie per portare avanti un'attuazione della Costituzione. Molto spesso la Costituzione, la nostra, quella del 1948, era la migliore, forse la dovevamo attuare e non cambiare, i cambiamenti – forse – sono stati molto penalizzanti, specialmente per il sud. Come turismo, vediamo dove abbiamo 21 Assessori regionali al Turismo che fanno 21 promozioni quando onestamente dovremmo promuovere l'Italia e poi, a seguito, le località interne. Naturalmente, questo ci ha penalizzati. Adesso, c'è un Ministero del Turismo che sta cercando di unire quelle che sono tutte le attività a livello internazionale e dia la possibilità di promuovere meglio le nostre destinazioni.

Mi auguro che nelle prossime riunioni della Commissione, dove si parlerà in particolare di lavoro e di impresa ci possa essere un focus maggiore su quelle che sono le problematiche del nostro settore. Grazie.

PRESIDENTE (Saiello). Grazie a Federalberghi. Sicuramente continueremo con

altre sessioni e affronteremo tutti i vari temi che potrebbero essere condizionati da questa riforma. Assolutamente, manderemo l'invito a tutti gli interlocutori che hanno partecipato anche oggi, perché l'obiettivo è fare rete dal basso per fare arrivare uno spaccato di Paese che già risente, come ho detto in premessa, di tante difficoltà. Grazie.

Se non ci sono altri interventi, non vedo prenotati, saluto Unioncamere, l'Ordine degli ingegneri di Salerno, Confapi e porto i saluti anche di monsignor Di Donna il quale ci ha contattati, purtroppo ha avuto un imprevisto all'ultimo momento. Avremo modo, nelle prossime sessioni, di recuperare il suo prezioso intervento.

Chiuderei i lavori. L'invito è di recepire anche dei testi scritti. Grazie a tutti.

I lavori terminano alle ore 13.10.

Visto Il Funzionario
Fabiola Russo